

L'OMBROSO

Periodico di miserie umane e misurazioni maxillofacciali. Numero sedici (2011, a. IV). In attesa di giudizio divino.

Non ne possiamo più di ambientalismo e luci fioche, vogliamo una bella energia che ci illumini per sempre, che faccia capire a Dio chi siamo veramente! Siamo stufi di aspettare la fine del mondo con le mani in mano, senza creare profitto. E poi di verde ce n'è fin massa, basta vedere in provincia quanti giardinetti intorno alle villette coi marmetti sulle collinette artificiali. Si va ben l'inceneritore, si va ben la nostra bela campagna abelita di capannoni e cementifici, ma noi vogliamo un Veneto finalmente superforza tomica! Contro quei voltafaccia di Roma che hanno tradito la nostra voglia di fissione, per un territorio arricchito di uranio impoverito, per la privatizzazione federalista di acqua, aria, terra e fuoco. Fonti rinnovabili? Secessione nucleare! In attesa del fol-aut padano e della mutazione genetica leghista... Perché la scoria siamo noi.

DOPO L'ESPLOSIONE DELLA CENTRALE NUCLEARE DI BORGO VENEZIA VENEZIA È RIDOTTA A UN CUMULO DI MACERIE. UNICA SUPERSTITE, DESTINO BEFFARDO, UNA TRISTE CREATURA: L'INCROCIO TRA GRUGNULO E IL COMPAGNO BERTANI...



LASCIAMO IL SOLE AI TERRONI, CHE NOI CE L'ABBIAMO D'URANIO.

DIO, ATOMO E FAMIGLIA



LOMBROSO.NOBLOGS.ORG

PER UN FUTURO RADIOSO E RADIOATTIVO!

Il nucleare rende giovani, gajardi e fa stare in piedi tutta la notte



Minali

Ancora con 'sti allarmismi... è ora di dare un bel colpo di acceleratore alle nostre esistenze, non possiamo vivere giorno dopo giorno con la paura che succeda una catastrofe.

Se deve succedere, succederà. Muoverci con cautela non ci porterà da nessuna parte, il risparmio energetico ci riduce schiavi di abitudini da mollaccioni, con i sacchetti ecologici che si rompono per le scale mentre fai la raccolta differenziata, con le lampadine a basso consumo che fanno la luce sempre più bisa, con il riscaldamento al minimo e i nostri anziani che muoiono di freddo. Vogliamo l'energia atomica, vogliamo essere una potenza mondiale, saremo noi gli sceicchi del terzomillennio!

Basta con questi noiosi ambientalisti, che "no ghe ne va mai ben una". E se scoppia una centrale in Francia? E ti arrivano tutte le baguette incenerite che puoi solo grattarle per fare la pearà? A cosa sarà servito sostenere la tesi dei

timorosi passatisti antinucleari? Allora, per garantirci il fornello sempre acceso, come simbolo delle nostre identità, diciamo: Sì all'atomo! Sì alla centrale sotto casa, così il kebab-baro finalmente chiude bottega! Sì alle radiazioni, perché sviluppano nuovi organi, rendono frizzanti e iper-

rattivi, mettono di buonumore, alzano il livello di testosterone e illuminano i pesciolini! Basta con la diffidenza, basta con la paura del diverso, il nuovo mondo sarà di mille colori. Fucsia, giallo cangiante, verde fluore-scente, blu cobalto, rosso allarme! A chi dice che il nucleare fa venire i tumori, rispondiamo: lo sapete che il sole fa male alla pelle? E che il giorno dopo non potete andare in spiaggia altrimenti vi

spellate?

Il sole genera tumori, sappiatelo! Il vento fa diventare pazzi, questo è provato! Il biogas puzza di merda in maniera incredibile e ti fa vomitare anche l'anima!

E allora?

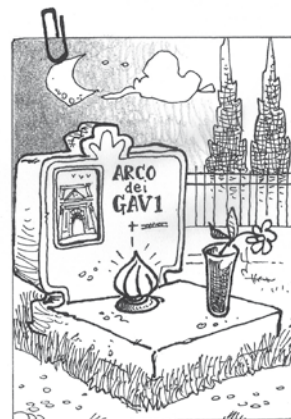
Allora.

Prepariamoci come si deve all'apocalittico mondo di nanocurie.

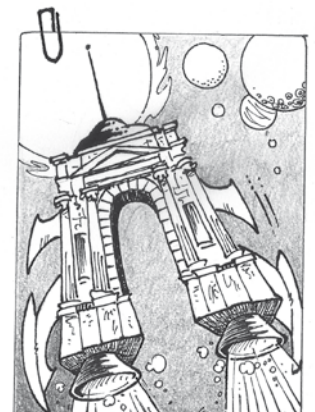
Per un mondo di pace dei sensi, mettiamo dell'uranio nei nostri reattori.



Ti fa bella



1. ARCO DEI GAVI SOTTO TERRA



2. ARCO DEI GAVI IN ORBITA



La verità nascosta dietro l'epitaffio di Boltzmann.

Già all'alba della civiltà, nel fare i suoi primi giochetti col meccano, l'uomo scopri che in natura tutte le trasformazioni sono naturalmente reversibili e senza dispersione.

Tale scoperta, resa manifesta nella realizzabilità del moto perpetuo, venne da sempre negata su ordine dei vertici di un'organizzazione mondiale che solo noi de L'ombroso siamo riusciti a smascherare: la struttura DeltaEssePositivo (ASP) vede la luce sotto la torre di Pisa nella primavera del 1573 quando all'anziano Ligaleo Ligalei capitò che nel lasciarsi scivolare di mano con una certa dolcezza una pesante sfera del gioco delle bocce, questa iniziò inaspettatamente a lievitare sino a raggiungere l'apice della torre, fra l'altro a dimostrazione che la terra è rigorosamente ferma.

Senza l'azione della ASP lo sfruttamento di tale conoscenza nella produzione di energia avrebbe sconvolto l'ordine mondiale risolvendo definitivamente il problema dei bisogni dell'uomo e di conseguenza rimuovendo i cardini su cui poggia l'organizzazione della società in classi di potere e privilegi.

Nella storia della scienza furono poi molteplici gli interventi della ASP, dall'invenzione dell'attrito alla negazione del moto retrogrado, dall'invenzione del freddo e della forfora all'immissione in natura dei chihuahua, dall'invenzione delle salite alla diffusione dei pollini e delle nubi di moscerini, sino all'asserzione di un'assurda conseguenza dell'epitaffio di Boltzmann ($S = k \log W$) secondo cui l'entropia dell'universo potrebbe solo aumentare. A riprova che quella nucleare è l'unica forma di produzione d'energia sicura perseguibile riportiamo qui un elenco di casi della reversibile disfunzione di impianti a energia rinnovabile segretati dalla ASP, ma di cui L'ombroso è venuto a conoscenza avendo sbirciato nei suoi archivi.

Oulu - Finlandia. Nell'autunno del 1996,

all'inizio della stagione di ridotta luminosità, alcuni impianti a energia solare dell'evoluta località iniziarono a funzionare reversibilmente producendo raggi ultravioletti. In pochi giorni il 78% dei cittadini divennero praticamente negri e solo l'intervento della ASP ristabilì un'estetica adeguata. E se ci succedesse a Tregnago?

Esbjerg - Danimarca. Nel primo pomeriggio del 18 marzo del 1998, in seguito a un calo della brezza in direzione dell'entroterra, le pale di molti impianti eolici invertirono il loro senso di rotazione. A migliaia i cappelli e i parrucchini ritrovati (e fatti scomparire dalla ASP) nei giorni seguenti sulle frontali coste di Blåvands Huk.

The Geysers - California del Nord. In una notte del 2003, in seguito a un banale black out, l'impianto geotermico a sonda verticale iniziò a riscaldare il sottosuolo con un conseguente impenno degli stimoli riproduttivi dei bacherozzi. Al risveglio, centinaia le auto incollate al terreno causa pneumatici liquefatti e migliaia i cartelli stradali sprofondati e visibili solo dai barboncini.

Griffith - Australia. Nell'estate del 2007 un'imprevista ondata di calore indusse i cittadini a spegnere i caloriferi contemporaneamente. Il surplus di energia si ripercosse su un impianto a combustione di biomassa (nella fattispecie cacca di tacchino) che a un tratto iniziò a funzionare in modo reversibile. Fumi, ceneri e vapori iniziarono a essere risucchiati dalle ciminiere e si trasformarono inesorabilmente in cacca per svariati mesi, quasi a presagire la condizione dell'uomo del nuovo millennio. E se capitasse anche a Sona?

Maurizio Canavese - Pianura padana. In un recente inverno, nel primo condomino a emissione zero basato sul calore dell'acqua di falda, a seguito dell'autocombustione di un anziano, l'impianto iniziò a immettere calore nei bacini della fonte. Milioni gli euro spesi in lame e coltelli distribuiti alla popolazione per poter tagliare la nebbia creatasi a causa del vapore acqueo immesso nell'atmosfera. Sarà solo il successivo intervento segreto della ASP a ripristinare il bel tempo.

Fumi, ceneri e vapori iniziarono a essere risucchiati dalle ciminiere e si trasformarono inesorabilmente in cacca

PARLA UNA SUORA COI BAFFI A lei bisogna crederci per forza

Mie care pecorelle del signore, tuti noi che siamo el grege del grande pastore, noi che tuti i giorni seguiamo placidi e placide i sentieri que portano ai più verdi pascoli del cielo, noi che percorriamo le vie para el paradiso senza temere nada de nada, noi ci interroghiamo, ci domandiamo, ci preguntiamo sempre: che possiamo fare para avere la certeza de la vida eterna? Che possiamo fare para essere sicuri che San Pedro ci apre la puerta? Che possiamo fare insoma, per dirla tuta, per essere sicuri de arivare a sto benedeto regno dei cieli? La respuesta a volte è difficile de interpretare, mas altre volte è clara, ariva luminosa, con la fuerza de una explosion atomica: es el nuclear. El nuclear ci permite de estare sicuri che un dia o altro qualcosa sucede e ci manda al creator. Posiamo estare tranquili que si, es solamente questione de tiempo.

E allora, pecorelle che non siete altro, no abiate paura, apogiate el nuclear! El signore ci accoglierà tuti e saremo felici tra le sue bracia verdi fosforescenti.
Ateluja.

Se la natura mi vuole così no puedo que petinarli



CAMPAGNA DI EVANGELIZZAZIONE LOMBRINA



3. ARCO DEI GAVI SPRUZZA ACIDO



4. ARCO DEI GAVI ESPLOSIVO



5. ARCO DEI GAVI ALL'ODOR DI MERDA



UN LUNGIMIRANTE CESARE ALL'URANIO

Scoop! Un inedito Lombroso contro gli scimmieschi ambientalisti

A ogni volgere di nuova stagione, una febbre suole cogliere il nostro popolo meschino e disperderne la volatile facoltà di discernimento.

Bisogna amaramente riconoscere non essere questa la stagione che faccia eccezione. Anzi, non già solo il popolo in questi giorni si vide alla mercé della sua bestialità, ma anche e segnatamente la borghesia, che pur dovrebbe della ragione fare suo vessillo. Costoro tutti non san più quel che si vogliono e quello che dicono e tanto sono fuori dalla via naturale dell'uomo che le fattezze medesime dei loro volti vengono impercettibilmente ma inarrestabilmente tramutate in quelle di animali addomesticati.

Nei loro occhi cosa vedo, concittadini? Io vedo non la maschia lucidità, ma l'incerto dubitare delle donnette, non lo sguardo puntato sul progresso, non!, ma invece la paura! Abbenché adulti e istruiti, come bimbettini terrorizzati dalle fiabe cattive, essi non possono sentire parlare di energia nucleare, come pecore sbandate dall'incendio che arde nel campo, dicono no e no e no e non san far altro che dire no e cozzare tra loro i crani instupiditi. E dinnanzi alle menzogne dei giapponesi (che il lume ne scampi, basti vederli in faccia!), dinnanzi alla drammatica inadeguatezza di questo impavido ed eroico popolo – che prima si fa centrare da due petardoni senza scansarsi come un cretino e poi se ne fa scoppiare uno in mano come l'ultimo degli idioti – i nostri concittadini non sanno risolverci a far altro che piagnucolare e tremare come agnellini nella bocca del lupo.

Ma non vedono costoro che chi tiene nel-

la mano l'uranio senza scottarsi tiene in mano il progresso? Ma non vedono che l'uomo non si torrebbe alcuna di quelle ricchezze che possiede se la sua natura non fosse progressiva fino alla cecità? Che ogni conquista richiese il suo glorioso tributo di sacrificio? E ché, dunque? Costoro non vorrebbero che tornare indietro, indietro, sempre più indietro fino nei ventri barbuti delle loro criminali madri dalle quali meriterebbero di non essere mai usciti se al mondo son voluti venire soltanto per belare come pecore e masturbarsi come scimmie!

Costoro non credono affatto che l'uomo sia superiore alla bestia, poiché bestie si son fatti essi stessi. Ma credete voi davvero di poter cogliere il nutrimento dal sole, dal vento, dal mare, dalla terra, come foste evangelici uccellini, pronti ad adeguare le vostre esigenze al mondo? Non è dunque ben palese a ciascun adulto sviluppatosi secondo la norma che sempre fu l'uomo ad adeguare il mondo alle proprie esigenze in nome del progresso?

Io vi dico che questi nostri concittadini pisciano fosfati e cagano potassio e le turbe del loro emisfero destro debbono per certo essere riferite a un morbo che indica chiaramente la natura del criminale e del disadattato, il quale piuttosto che lavorare preferisce sempre andare in giro a bighellonare pel mondo, ad approfittare del calore del sole, della frescura delle acque e delle deplorable musichette che infondono la mollezza nei cuori della gioventù.

E però, concittadini, all'erta, quando avvisterete coloro che belano e hanno negli occhi il pavido sguardo del ruminante, dubitate, evitate, non li ascoltate. Badate concittadini, quando sarete sul punto, e sarete chiamati a decidere sovrani, badate a risolver-

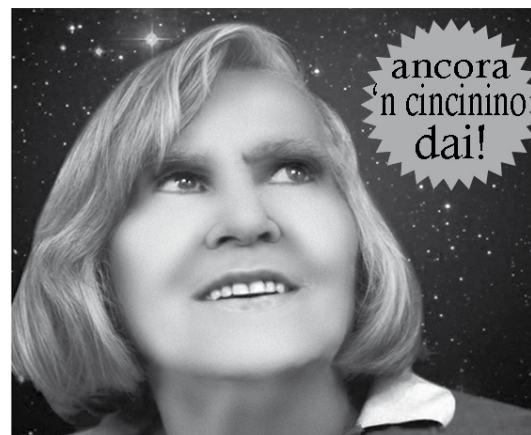
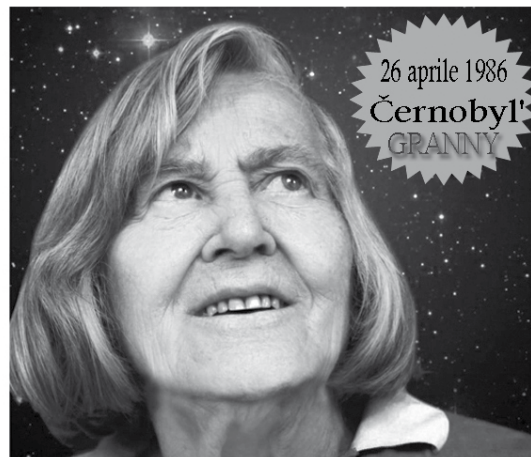
V for Veltroni



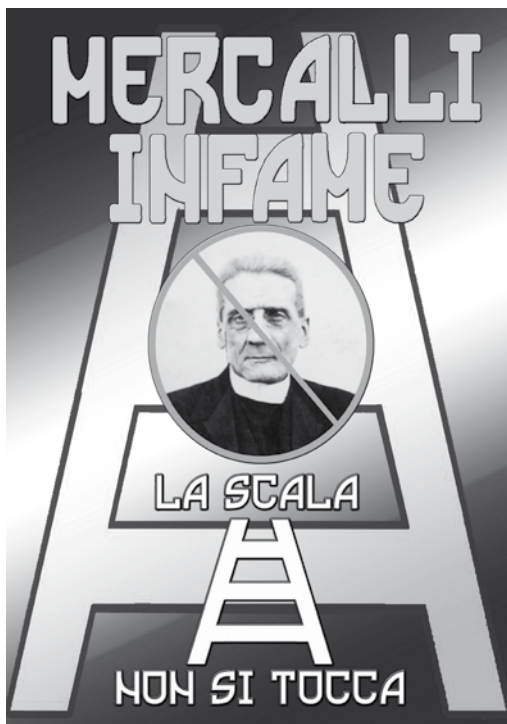
vi per il meglio dell'umana sorte e animati dalla vostra lucidità, affidatevi positivi e fiduciosi alle aziende e ai tecnici di chi avete scelto in coscienza – e non senza illuminata ironia – per governare la Bella Nazione.

Professor Cesare Lombroso,
Torino, maggio 1879.

LA MARGHERITA HACKTOMICA



**INATTESI, MIRABOLANTI
VANTAGGI DELLE RADIAZIONI**



Riceviamo e volentieri pubblichiamo il contributo di un esperto

LE ENERGIE ALTERNATIVE NON SONO SICURE

È ora di parlare chiaro e vicino alla gente che pensa di risolvere il problema della sicurezza delle centrali nucleari con quattro girandole e tre specchietti per le allodole. Ma lo sapete il pericolo di una pala di dieci metri attaccata per aria che gira che se viene un vento forte si può staccare? ... Metti che passa un butelete! E i pannelli solari? Tu li metti sul tetto, pensi di stare tranquillo poi ci fanno il nido le vespe e le rondini, nevicata un po' più del solito, il pannello si stacca, metti che passa un butelete e hai voglia a parlare di energia pulita.

Per non dire poi del sole! Anzi, lo dico. Il sole fa malissimo, quando ero butelete una volta a Sottomarina mentre giocavo con la paletta e il secchiello a fare il tunnel sotto le montagne di sabbia, mi sono preso una scottatura e non avevo neanche il cappellino. Sono stato malissimo e da quel giorno mai più sole: solo lampade. E scusate se è poco.

Come assessorato all'ecologia e ambiente quindi abbiamo studiato un piano per la costruzione di centrali nucleari sicure un po' fuori città, tipo parco dell'Adige che non ci va mai nessuno, e in più dei bei cartelli per la sicurezza con scritto "tenere lontano i bambini". Così se poi metti che passa un butelete allora vuol dire che se l'è cercata.

F. Sboarina

L'ACQUA È UN BERE COMUNE?

Qualcuno vuol darcela da bere che l'acqua deve essere di tutti?

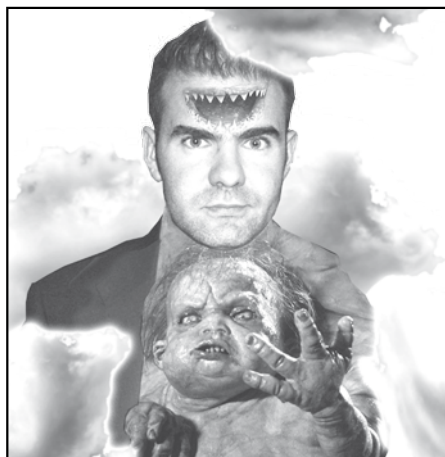
Queste persone, che da anni continuano a sostenere che l'acqua è di tutti, e che tutti assieme dobbiamo dividerla, di solito vi scroccano delle gran bevute alle vostre spalle, o si avvicinano al vostro tavolo e bevono direttamente dal vostro bicchiere.



avete mangiato buttarvi dentro nella vasca dove hanno appena sudato e pisciato, e tutti assieme e tutti felici ridere e gridare contenti omaggiandovi di questo bene prezioso (ricordate la Brigliadori e l'urinoterapia vero?!). E allora, non è meglio se ognuno si tiene la propria acqua e se la gestisce in maniera privata? Se ho voglia bevo, altrimenti lavo i pavimenti o dò da bere ai fiori sul balcone, senza aspettare che quello del comitato mi

dica cosa devo fare o cosa non devo fare perché l'acqua è anche sua.

L'acqua è preziosa e quindi come tutte le cose preziose va salvaguardata, come i ricordi, i regali, o i gioielli della nonna che ognuno custodisce privatamente, mai ci si sognerebbe di avere una cassaforte o un baule dove tutti mettono le proprie cose, magari sulle scale o in cortile, insomma in comune.



se sei come noi
a favore del nucleare
al referendum vota

SÌ!

Stronseti



Cari bocete, el nono Tita el dise che quando l'era zoino lù, in chei ani che'l duce in fez sugaa tuti i pantani senza portar canote né camise,

el dise che par scherno dei cristiani spesse done le avea mole le sise e le ciape sgrinose, vecie, bise; fiapi i usei i vecioti sagrestani.

E invece desso con l'inteligenza che a l'omo el gà dato el padreterno le sise le sta sù ben sode senza

tirarle insieme con corde e laceti; come sta su el me vecio galinverno, bocia, co na bruscada de confeti.

Sa ve par, buteleti?
Nè casa dirghelo a le vostre mame, l'inteligenza no l'è mia luame:

el nuclear, stronseti
l'è el meo fruto del signor de sora e l'è sicuro che nissun ghe mora.

Lo savì ben che i preti saria contenti aver na man in più o quattro cassi par curarve vù.

**Havana
Gloria**

Proprio per te, che sei
il meglio dei migliori

FOL-AUT, PLAY-OFF

Elas, pannelli solari e bondole



Silvio Fato

Una Mortadella... Un'enorme mortadella... Ciò che prima appariva come un accecante disco rosa-gialloblu, vergato dai riflessi del disco opaco (che una volta nomavamo sole) sui pannelli che involucriano totalmente lo stadio, si rende ora manifesto: un carro trasporta una colossale bondola con fascia gialloblu che rotea su se stessa motu proprio.

Su di essa l'assessore Collui Euganeii incede cavalcioni con i pantaloni di vigogna unti, mordendo il golem rosa giulivo. La parata prosegue gaia con altre amenità. Vedove calabresi gettano studenti e insegnanti anarchici di Veronetta dal cornicione dei distinti settore plexiglass: "È lo spettacolo per bambini!", annuncia il megafono.

L'assessore Sbilboarinha sovrintende dall'alto protetto dai suoi nuovi Rainbow Redux a foglia larga e si adopra affinché ognuno abbia la sua dose di churrasco, ballerine brasiliane e crema solare da spalmarci addosso in parti eguali.

E poi carri americani, ragazzi della Folgore, lagunari di S. Marco, insurrezionalisti veneti, cavalli de gonela... tutto il lieto Amba Aradam de noantri e anche un po' di Amba Alagi, e che diamine! In fondo al corteo si affanna patetico il barista tuttologo Becchin, con il suo avanspettacolo di marionette: Republichino, go-liardica maschera carnascialesca gioia di grandi e piccini, batte il suo manganello su un rumeno che cerca di infilare un primitivo ordigno nella saracinesca di un noto bar universitario.

Ed ecco che uno sfolgorante fascio di luce lo incenerisce e appare maestoso, sulla sua druidica Rosa dei Venti, il gran celebrante: il sacerdote Amos "RA" Spiazzi.

Egli, come un'ape laboriosa, impugnando una torcia imbibita di petrolio, dà nuova linfa ai pannelli solari, che accendendosi all'unisono, infondono luce e calore nel cuore di noi tutti, sotto forma di un utopistico disegno borghese.

Il rito, che si compie ciclicamente ogni maledetto 25 aprile, ha così la sua conclusione, mentre tutto lo stadio urla appagato: "ULTRAS SIAMO E VI SPARIAMO!". Buon play-off a tutti.



L'autore di "Adieu pearà" ci mette in guardia su un domani prossimo al disastro fotovoltaico



Giulio Meazza

Qui al III cerchio, dove arrivai al termine della mia ennesima fuga cinque anni or sono, presso questa comunità che mi accolse randagio e mi tenne presso al fuoco, vecchio e inutile cane, qui gli uomini conoscono il valore di un cervello.

E potete stare certi che se anche domani venisse un signore biondo con una tunica bianca a portare loro tanto cibo e tanto hreg quanto non ne hanno mai visto, e il cibo fosse buono, sano, gratuito e inesauribile, e il hreg fosse del migliore e così dolcemente desse l'oblio al naso, potete stare certi che questa gente non per questo si metterebbe a mangiare fino a farsi scoppiare il ventre e a bere hreg fino a smarrire il senno.

Veronesi, teneri pisellini assediati dai funghi e dalle limacce, miei cari piccoli pulcini gialloblù, sempre voi mi venite intorno in cerca di miglio e io miglio non ho per voi, né granoturco. Tutto ciò che porto nel vostro recinto è il pastone indigesto del futuro, di cui, con me o senza di me, vi toc-

cherà nutrirvi. Ma voi mi venite intorno e pigolate petulanti con le vostre lettere impertunte: dicci Meazza, tu che scampasti, dicci Meazza, davvero, dicci come andranno le cose.

Ebbene, piccolini, le cose andarono così. A seguito dell'incidente nucleare di Super-Phoenix, nel 2032, che costò la vita a un paio di migliaia di civilissimi francesi e il futuro a una mezza milionata di meno civili francesi e altrettanti italiani, lo sfruttamento dell'energia nucleare fu proibito in tutto il vecchio continente.

Fu allora che cominciarono i guai veri. Finché lo si poté pagare ci si approvvigionò del caro buon vecchio petrolio, ma cominciava ormai a scarseggiare e si faceva di anno in anno più prezioso. L'impiego della tecnologia del solare ebbe un'impennata a metà degli anni Trenta, e il paesaggio urbano e poi quello rurale

cominciarono a mutare rapidamente. Nel 2040 in Europa il coltivato si era quasi dimezzato rispetto all'inizio del secolo, nella Rhur e in pianura Padana il territorio fu coperto integralmente, nessuno spazio fu risparmiato dai pannelli, nessuno spazio a parte le strade e i posteggi. Quando le città

ebbero sfruttato ogni superficie libera, verticale o orizzontale che fosse a sud o a nord, ogni tetto, ogni facciata, ogni marciapiede, ogni parco, ogni giardino, anche nelle campagne e nelle colline i campi si copirono di pannelli, le fabbriche acquistarono latifondi solari per poter continuare a lavorare, ormai non c'era più spazio, ma l'energia non bastava mai. Persino i fiumi e il mare cominciavano a coprirsi di pannelli galleggianti, ma non bastava mai. Avanzava

una crisi alimentare che di lì a dieci anni avrebbe gettato l'Europa in una delle più drammatiche fasi della sua storia. La qualità dell'aria migliorò rapidamente, all'ini-



Arcobalengo

di Ali Tosi

Viva latomorosa
cha la dà via, l'energia,
generosa.

Viva latomoviola
che lentamente
te ciucia la miola.

Viva latomofugente
che quando vola in aria
non resta più niente.

Viva lamotoblu
che fa brum brum
e didietro ci stai tu.



zio vi furono anche molti problemi a causa dell'iper-ossigenazione, ma la luminosità si era abbassata in maniera considerevole; tutto il giorno sembrava una specie di tramonto, perché le superfici in meta-tellurio assorbivano la gran parte della luce che arrivava sulla terra e la terra sotto il cappotto di pannelli rimaneva gelata. Le piante avvizzivano in un perenne inverno. A tutto i maschi padani furono disposti a rinunciare, non alle automobili, così - quando il petrolio divenne un lusso da sceicchi - gli occidentali si convertirono massicciamente all'idrogeno. All'inizio facevano simpatia le innocue goccioline che uscivano dallo scarico, e d'inverno le rassicuranti nuvolette di vapore, ma in capo a un paio d'anni nelle città il tasso di umidità cominciò ad alzarsi, a farsi insostenibile. I reumatismi divennero la prima causa di mortalità tra gli ultraquarantenni, le strade erano sempre fradice, non si riusciva a tenerle insieme, ma nessuno, per dio, nessuno avrebbe rinunciato alla mobilità... E le falde si inquinavano, rimanevano ghiacciate e distillate, buone solo a sfondare cantine. C'era sempre nebbia,

anche d'estate, e dietro la nebbia il cielo beige, ogni fotone era captato, assorbito prima che potesse giungere alla terra. Pochi anni fa l'intera popolazione della Svezia e della Norvegia, dopo vent'anni che non vedeva più un raggio di sole, raggelata, inaridita come la terra sotto i pannelli, si suicidò in massa gettandosi nelle tenebre dei fiordi. Capite come fu, timidi sciatolini veronesi? Scricciolini, loro! Fragili, nervosi colibrì, cari veronesi... L'intera diacciata popolazione svedese! E quella norvegese. Trentaduemilioni di persone! Si gettarono nell'abisso piuttosto! I pannelli solari, l'idrogeno... Voi siete matti, matti, non vi erano bastate la rivoluzione industriale e quella tecnologica, no! Ci provaste anche con quella solare, c'è davvero da chiedersi se abbiate segatura o sterco in quella capoccia! Via, è ben noto, non è che il maschio oc-

cidentale faccia le cose fatte male, niente affatto, tutt'altro, ad esempio è molto più abile di una scimmia, il fatto è che non gli bastava mai. Da adulto perse ogni senso della misura, degenerò nella compulsione. E sapete cosa? Andò bene così come andò, bisogna pur sapersi rassegnare. Quando ne avrà abbastanza si butterà a mare. Trentaduemilioni! Poveri norvegesi! Poveri disgraziati svedesi. Tutti a mare, compresa la regina, dico io, non era meglio allora, e più equo, una cernobil qui, una fucuscima là, una superfenix qua? Alla fine dei conti si sarebbe anche potuto fare tutto a modo, se c'era una cosa che all'occidente non mancava erano cervelli e scienziati. Dico, capocce da dare le vertigini. Si fece decidere invece a chi non sapeva niente, a chi gridava più forte. Alla lobby del sole. Agli amici dell'acqua. Ai padroni dell'H. Adieu.

MUSICA



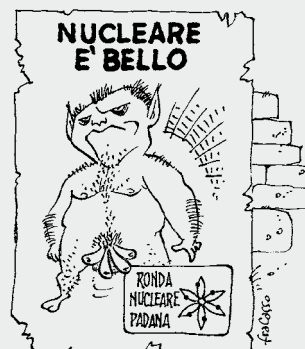
ALUNNI DEL SOLE
"Fuck-U-shisma"



MICHELE BOMBATOMICA
"Fuck-U-sole"

Tonnellate e tonnellate di cacca nei concerti degli Alunni del Sole e poi per spostarla ogni volta bisogna chiamare le ruspe. Come è noto, per avviare l'impianto luci chiedono al pubblico di cagare in un bigoncio metallico a bordo palco in cui la merda fumante produce energia. Così il loro live tra i rumori di sottofondo annovera un repertorio immenso di cadute di stronzi nella vaschetta del water, scurreggie e altre amenità. Tra i brani più belli di questo live registrato in varie città ci sono "State compost", "Leccami lì", "T'illumino d'immenso la faccia" e la invereconda "Constipation Blues", in cui Joe Tan, il leader del gruppo, si sforza di far uscire uno stronzo da 6 etti con vagiti e cacofonie orrende. Se avete un orecchio fino potrete notare tra un brano e l'altro i suoni generati in lontananza dalle proteste degli organizzatori che in molte piazze italiane sono venuti alle mani con gli artisti.

Avete guardato bene la faccia di Michele Bombatomica? Non ha qualcosa di raccapricciante? E la musica? È anche peggio. All'origine c'è l'energia nucleare con cui alimenta la sua strumentazione e che alla lunga gli ha anche modificato la voce in modo mostruoso. Ma lui è contento così e passa la vita nelle peggiori catacombe in spregio al sole e a tutta quella luce. Il risultato è questo discaccio obbrobrioso in cui più che suoni si ascoltano rumoracci da bettola di infima categoria e in cui le chitarre sono sostituite da motoseghe. Si cerca di dire qualcosa di sensato ma nel corso del brano "Il sole: che sola!" Bombatomica accampa una serie di ragionamenti sconclusionati a favore dell'energia nucleare, strascicando le rime, mancando ogni possibile soluzione armonica e facendo pena. "Fuck u sole" è una scarica radioattiva di tutto ciò che non vorreste mai trovare su un disco.





«Provate ad immaginare un luogo e un tempo dove a fallire sono le biblioteche, gli ospedali, le scuole e persino le chiese. Dove è proibito spogliarsi negli spogliatoi, dove non ci si può sedere sulle panchine pubbliche per via di una sbarra in mezzo che ne impedisce l'utilizzo ai senza dimora, e dove la proprietà del quotidiano più diffuso in città è "gente capace di andare d'accordo contemporaneamente (ma segretamente) con Cavour, Mussolini, De Gasperi, Andreotti, Craxi, Berlusconi, Maroni e Bonolis". [...] E forse, proprio questo degrado divenuto ormai sistema, spettacolo, convince l'anti-eroe del romanzo ad abbandonare nuovamente Verona, dopo aver seguito con trasporto su di un letto d'ospedale il tentativo disperato di alcuni intrepidi lombrosiani di aprire i ponti ad una città chiusa su se stessa e prigioniera della propria paura».

G. Marelli, «Sarà una risata che vi seppellirà», carmillaonline

qualcuno l'ha anche finito!

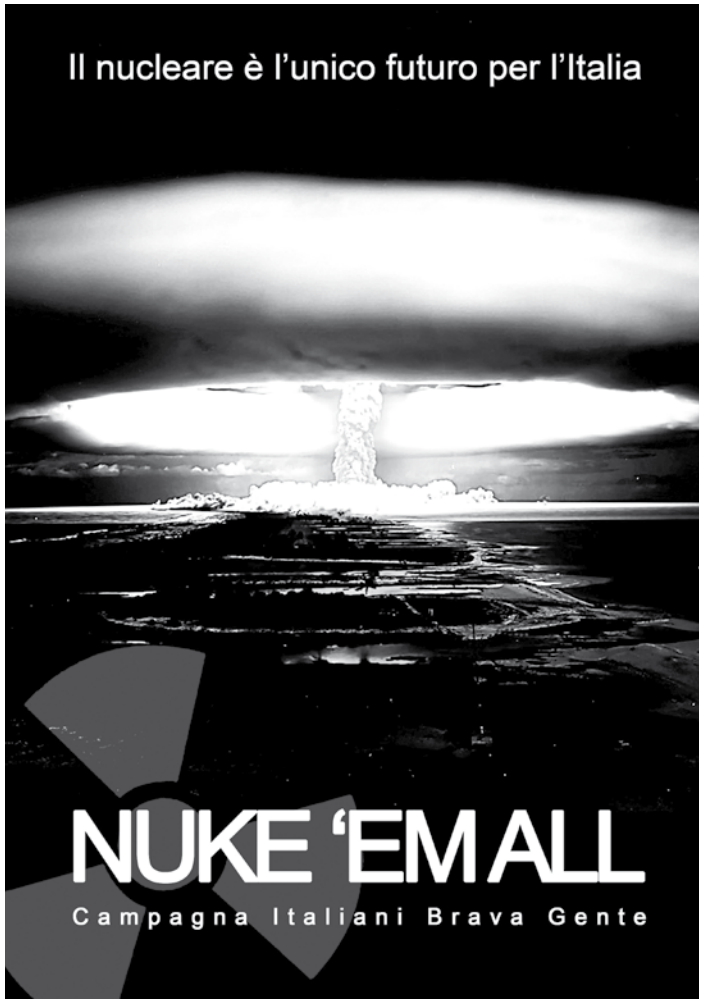
un libro scritto e letto da giulio meazza

c'è del buio nella tua pearà

Il primo libro voluto e foraggiato da L'ombroso. Fate vostro il nostro gesto d'amore con appena 12 euro. IN LIBRERIA E SU WWW.BFS-EDIZIONI.IT



PULITA SICURA TRANQUI



Il nucleare è l'unico futuro per l'Italia

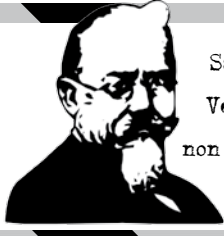


obscura, repetita, corrigita Sulla copertina del numero scorso questo era un culo. Spiegato in parte l'arcano del titolo.

CRANIOLOGY

Pearà crossing e Internazionale lombrosiana ti aspettano

Quest'estate non ci dimenticare in città. Portaci con te nelle tue località balneari post-apocalittiche preferite, prima che ci sommerga la Grande Onda; oppure in montagna, vicino ai cantieri dell'alta velocità; o in campagna, a respirare l'aria buona che presto spirerà da Ca' del Bue. Invece delle infradito fracca in valigia una copia di "Adieu pearà" (s-ciabatta in libreria se non l'hai ancora, tira di matto leggero in spiaggia!) e una del tuo giornale veronese preferito. Scatta uno scatto matto e dirigi a lombroso@insiberia.net Pubblicandolo sul blog, rideremo insieme a crepappele di quanto sei simpatico/a e di quanto la nostra vita, per tanti sforzi facciamo, sia comunque inutile.



Sarebbe un po' da sostenere l'unico giornale serio di Veronda, o volete leggerlo a ufo fino a quando non ci mettono al gabbio?... Con 12 euri vi accattate la maglietta. Scovateia.



Chi voglia collaborare: lombroso@insiberia.net ... e non si dimentichi il blog: lombroso.noblogs.org

L'ombroso viene diffuso clandestinamente in 1.000 copie in locali, circoli, librerie. Chi vuole segnalarci nuovi spazi distributivi, non titubi. Illustratori, vignettisti e scribacchini, unitevi alla

maraja umbratile. Non riceviamo finanziamenti né da Dio né da Di Dio. Siamo liberi, imprevedibili e impertinenti come la diarrea. Sostenete i nostri sforzi di corpo e di spirito, consapevoli che dopo di noi il Diluvio. Lo scriviamo qui in piccolo, per chi vuole, siamo su un social network che inizia per f e finisce per k (Lo Ombroso). Non ditelo in giro.

Un ringraziamento all'infedesso Dottor Stranamore, Cuz, Tibello, Pax, Fra Casso e Centopiedi Moebius.